

IL ROMANZO

**Nella Sicilia dei '60
"scandali" e miracoli**

E' DIFFICILE dire se l'ultimo romanzo di Alfonso Marchese (*Miracolo in Sicilia*, Filo editore, 134 pagine, 13,50 euro) appassioni di più per la storia, la descrizione dell'ambiente o per il linguaggio. La storia ha tutto del romanzo popolare, con il prete bello, don Stefano, la parrocchiana troppo appetitosa e disponibile, Ciana, e le beghine del paese che mormorano sempre più forte. E c'è anche una statua, modellata ispirandosi alla procace parrocchiana che costituisce il pretesto per il titolo (Il miracolo, appunto). Ma, al di là della vicenda, quello che colpisce davvero è il linguaggio, un sapiente misto di italiano e di dialetto, una mistura che, più che Camilleri, ricorda a volte certi pastiches di Gadda. Una lingua che si gusta, leggendo, passo dopo passo. A volte, leggendo il romanzo di Marchese, si ha come l'impressione di trovarsi di fronte a un film. Non a caso nella affettuosa prefazione Carlo Verdone cita il Pietro Germi di

dogli come modella proprio la bella Ciana. Una statua che colpisce negativamente le parrocchiane, che iniziano una vera e propria guerra contro di lei. Una guerra in cui l'improvviso miracolo fa da detonatore. Ma, al di là della vicenda, della descrizione, delle atmosfere, lo ripetiamo, quello che colpisce di più è l'uso sapiente del linguaggio. Tanto che spenta la curiosità di sapere "come andrà a finire" viene voglia di riprendere subito in mano il libro per tornare a ripercorrerne la fitta e saporosa trama linguistica. **M.G.**



"Divorzio all'italiana"

Divorzio all'italiana e di *Sedotta e abbandonata*.

È una Sicilia particolare quella dei Nebrodi, tra gli anni sessanta e settanta, che l'autore racconta.

Una Sicilia ancora in gran parte contadina, che probabilmente oggi non esiste più, che viene dipinta con affettuosa e insieme ironica partecipazione.

Una terra dalle forti passioni, che ribollono sotto un'apparente e quieta calma.

E quando erompono hanno effetti devastanti non solo per i protagonisti (in questo caso il parroco e la ragazza) ma per l'intera società.

Vera e propria pietra dello scandalo (in senso letterale e traslato) è la nuova statua di santa Valeriana, che il parroco commissiona allo scultore locale, fornendo

**ATMOSFERE
ALLA GERMI**

*Alfonso Marchese
traccia un ritratto
d'ambiente ironico
e affettuoso*

